

ps.ch

Pubblicazione del PS Svizzero

Settembre 2022
N. 52



Rendita tagliata di 26'000 franchi?

Pagina 3

Tagli AVS 21

2x NO

Paghi di più, ricevi di meno.

**INIZIATIVA CONTRO
L'ALLEVAMENTO INTENSIVO**

VOTA SÌ

Pagina 4

**ABOLIZIONE
DELL'IMPOSTA PREVENTIVA**

VOTA NO

Pagina 5

Care compagne, cari compagni, care amiche, cari amici,



“Ne ho piene le tasche di questa scuola socialista”.

Questa frase, pronunciata in Gran Consiglio lo scorso 22 giugno durante un dibattito parlamentare dal deputato UDC Paolo Pamini, la dice piuttosto lunga sulla distanza che intercorre tra i concetti di scuola che vorrebbero sinistra e destra. L'occasione, in questo caso, era la supposta intollerabile intromissione dello Stato nella libertà delle famiglie degli allievi di scuola dell'infanzia di scegliere se restare a scuola durante il pranzo o meno. Una scelta, quella della scuola con refezione, consolidata da diversi decenni, sostenuta da quasi tutti i Comuni a suon di investimenti, apprezzata dalle famiglie e soprattutto utile a rafforzare le relazioni tra i bambini.

È solo un piccolo esempio, ma è un esempio significativo di quanto non sia scontato in Ticino oggi promuovere la scuola inclusiva, che accompagna i propri allievi adeguatamente, che cerca di migliorare il loro apprendimento attraverso lo scambio, la collaborazione, la cooperazione e non affidandosi alla competizione.

Se Pamini ne ha piene le tasche, significa che siamo sulla strada giusta. Investendo più risorse nell'educazione, ma soprattutto promuovendo questi concetti come cultura di fondo del nostro sistema scolastico. Sono quasi 12 anni che propugno interventi in questa direzione, qualche progetto si è fermato ed ha dovuto essere ripreso, ma molti sono andati a buon fine ed hanno contribuito a migliorare le cose. È un lavoro complesso, che coinvolge la politica quanto alle condizioni quadro in cui operare, ma che naturalmente poi è svolto dai molti insegnanti. Un lavoro entusiasmante e necessario, a favore delle giovani generazioni.

In queste poche righe non posso che esprimere la mia riconoscenza a chi, con il suo voto, mi ha permesso di impegnarmi in questa attività dal 2011 in avanti. Il Ticino ha bisogno di prospettive inclusive, nella scuola e ben al di là della scuola, e noi siamo anche in Governo per questo. Se poi questo fa arrabbiare la destra...

Manuele Bertoli, Consigliere di Stato

IMPRESSUM

Bollettino d'informazione
trimestrale per gli iscritti
e i simpatizzanti
del Partito Socialista

Editore:
PS Svizzero,
Theaterplatz 4,
3011 Berna

Redazione:
Segreteria PS,
Piazza Governo 4
6500 Bellinzona

Distribuzione:
In collaborazione
con le sezioni PS

Corrispondenza:
segreteria@ps-ticino.ch

Tiratura: 10'000



Una tempesta perfetta per il ceto medio

Da anni ormai il diritto all'accesso alle cure mediche per tutti, sancito all'articolo 41 della Costituzione svizzera, è sotto assedio. Infatti secondo le previsioni di Comparis, nel 2023 i premi dell'assicurazione di base faranno registrare un aumento medio del 5%, ma molti assicurati potrebbero vedersi aumentati i premi addirittura di oltre il 10%. E ancora una volta a soffrirne particolarmente saranno il ceto medio e il ceto medio basso.

Per troppe famiglie gli aiuti sono troppo bassi o sono escluse dai sussidi cassa malati, nonostante il reddito modesto. Basti pensare che una persona sola con uno stipendio lordo mensile di 3300 franchi su 12 mensilità avrebbe diritto ad un aiuto di 78 franchi. Ma questo aiuto non gli viene versato perché inferiore ai 100 franchi e i costi amministrativi sarebbero sproporzionati. Nel 2022 questa persona, con la franchigia minima, spende per la cassa malati 6000 franchi all'anno, pari al 15% del suo stipendio lordo. Se prendiamo lo stipendio netto la percentuale sale al 17%, una cifra che sta diventando sempre più insostenibile.

Ma guardiamo alcuni dati. Dal 2003 ad oggi, per gli adulti, i premi medi di riferimento in Ticino sono aumentati del 76%, passando da 3400 a 6000 franchi all'anno. Da notare che i premi cassa malati in Ticino sono fra i più alti della Svizzera. Solo Ginevra ci supera. In aggiunta in Ticino la medaglia d'argento dei premi cassa malati più alti è condivisa con un altro primato, ossia la me-

daglia d'oro per i salari mediani più bassi della Svizzera. Salari mediani che dal 2003 ad oggi sono passati da 4700 franchi al mese a 5200 franchi al mese, un aumento del 10%.

Se consideriamo che da quest'anno siamo confrontati con un aumento del costo dell'energia, dei combustibili fossili e dei beni di prima necessità, fra cui gli alimentari, quella che si configura per il ceto medio è una tempesta perfetta. Una situazione in cui alle famiglie non basterà tirare la cinghia, come continuano a chiedere i partiti borghesi. Quello che serve sono interventi concreti, sia strutturali che puntuali, da parte dello Stato.

Per quanto riguarda gli interventi puntuali il Partito Socialista ha chiesto un decreto urgente per aumentare del 30% il contributo federale alla riduzione dei premi individuali per l'anno 2023. E questo proprio perché la prevista esplosione dei premi di cassa malati per il 2023 colpirà in maniera importante il ceto medio e medio basso e in particolare coloro che non beneficiano o beneficiano poco dei sussidi.



Ivo Durisch, capogruppo PS

A livello cantonale invece, per far fronte al costante e significativo aumento dei premi cassa malati, le misure da prendere di principio sono tre: agevolare l'accesso ai sussidi, allargare le fasce dei beneficiari e aumentare gli importi riconosciuti. Sono misure strutturali presentate in una nostra iniziativa cantonale generica ancora pendente in Commissione sanità e socialità. In particolare per agevolare l'accesso agli aiuti si chiede di poter richiedere il sussidio cassa malati tramite la dichiarazione fiscale, così come avviene in altri Cantoni. Mentre per ridurre l'impatto dell'aumento dei premi si chiede che il costo della cassa malati non superi il 10% del budget familiare.

Naturalmente anche il problema dei costi della salute va affrontato seriamente e per questo ci aspettiamo al più presto da parte del Consiglio di Stato una pianificazione ospedaliera che punti sulla sanità pubblica di qualità evitando costosi doppioni nel privato.

2 x No ad AVS 21!

La precarietà e la povertà sono un grave problema anche durante l'età di pensionamento, e per essere risolti necessitano del rafforzamento dell'AVS. Purtroppo la riforma AVS 21, invece di affrontare questi problemi, prevede di risparmiare 7 miliardi sulle spalle delle donne e peggiora la loro situazione: le donne infatti andranno in pensione un anno più tardi, pagheranno più contributi e riceveranno meno di rendita pensionistica.

Maria ha lavorato tutta la vita come collaboratrice domestica, e l'AVS era il suo unico reddito. Ora che si trova in una casa di riposo, deve richiedere le prestazioni complementari. Milena, impiegata, ha ripreso a lavorare dopo che i figli erano cresciuti, il marito Renato è operaio, le loro rendite pensionistiche saranno modeste e il futuro li preoccupa. Le storie di Maria, Milena, Renato, sono simili a quelle di tante donne e uomini a cui il nostro sistema pensionistico deve dare risposte concrete per garantire loro una vecchiaia dignitosa. Tante donne vivono di sola AVS, quasi un terzo di coloro che sono oggi in pensione non ricevono una rendita del 2° pilastro. E se la ricevono, allora è in media la metà di quanto ricevono gli uomini, nei settori tipicamente femminili tra 500 e 800 franchi

al mese. Circa il 12% delle donne in età pensionabile riceve prestazioni complementari. Inoltre, le discriminazioni salariali, le basse retribuzioni per le occupazioni "tipicamente femminili" e il lavoro di cura non retribuito portano a grandi divari di reddito per le donne, con gravi conseguenze non solo durante la vita lavorativa, ma anche a livello di pensione. A causa di tutti questi fattori, complessivamente, le pensioni delle donne sono inferiori di un terzo rispetto a quelle degli uomini.

AVS 21 prevede risparmi a scapito delle donne, un anno di rendita in meno corrisponde a una perdita di 26'000 franchi per ogni donna. Eppure basterebbe l'introduzione di misure efficaci contro le disparità salariali per compensare parte dei risparmi attesi



Marina Carobbio,
Consigliera agli Stati

dall'innalzamento dell'età pensionabile nell'ordine di 800 milioni di franchi all'anno. Anche le misure di compensazione per l'aumento dell'età di pensionamento previste per le donne più toccate dalla riforma AVS 21 sono tutt'altro che sufficienti. Esse corrispondono solo al 32% dei risparmi previsti. L'ultima riforma dell'AVS che ha avuto successo, la decima revisione, ha reinvestito l'84% dei risparmi in misure di parità e flessibilità.

La riforma AVS 21 non è che l'inizio: se accettata avrebbe delle conseguenze anche per gli uomini. Essa, infatti, aprirebbe la strada all'innalzamento dell'età di pensionamento a 67 anni per tutti, donne e uomini. Proposte in questo senso sono infatti già pendenti davanti al Parlamento. Oltre all'aumento dell'età di pensionamento delle donne, AVS 21 prevede anche l'aumento dell'IVA, una misura che avviene in un momento in cui i prezzi aumentano vertiginosamente ed è previsto un importante rialzo dei premi cassa malati. Ecco perché dire chiaramente 2x NO ad AVS21.

Un Sì per il benessere degli animali

Svolgo da quasi quarant'anni la professione di veterinario di condotta, mi occupo quindi di animali da reddito e di grossa taglia, il loro benessere mi sta profondamente a cuore.

Sono favorevole all'iniziativa contro l'allevamento intensivo pur conoscendo bene la situazione dei contadini e le difficoltà connesse alla loro attività. Un "sì" porterebbe in primo luogo alla qualificazione dell'animale come essere vivente e non come "cosa".

In Svizzera gli allevamenti intensivi sono pochi e si collocano nella Svizzera orientale e sull'Altopiano. In Ticino, questa pratica è inesistente, l'iniziativa non porterebbe quindi alcuno svantaggio alle piccole-medie aziende dove il numero degli animali è contenuto e nemmeno alle piccole aziende di montagna, che hanno un'attività più faticosa e meno retribuita.

Negli allevamenti intensivi i bovini raggiungono almeno le cento unità. Sono animali sottoposti a



Dr. med vet. Marco Zanetti

grande stress poiché possono produrre oltre 40 litri di latte al giorno! Questa produzione innaturale riduce le gravidanze e la lattazione, comporta seri problemi a livello di salute e aumenta il consumo di medicinali. Gli animali sono "prosciugati" e quando non sono più produttivi vengono mandati al macello prematuramente.

Un altro problema risiede nel foraggiamento. In questi allevamenti la superficie è totalmente occupata dagli animali, si deve quindi far capo a foraggio esterno e a quello estero, coltivato in paesi che sacrificano terreni agricoli per l'esportazione di cibo per animali piuttosto che per la produzione per la popolazione indigena.

Le abitudini alimentari che si sono modificate nel tempo, i cam-

biamenti climatici e la sensibilità ecologica sempre più diffusa fra la popolazione suggeriscono la sparizione degli allevamenti intensivi.

Una ragionevole diminuzione dei capi negli allevamenti intensivi a favore di una maggiore superficie coltivabile porterebbe vantaggi finanziari ai contadini stessi, mentre i costi ambientali risparmiati potrebbero essere versati in forma di contributi diretti soprattutto alle famiglie contadine che operano in condizioni difficili.

Versione integrale dell'articolo
→ www.ps-ticino.ch

«No all'abolizione dell'imposta preventiva»

Con l'abolizione dell'imposta preventiva la Confederazione perderà circa 800 milioni – le multinazionali ne approfittano, la popolazione paga il conto. Fermiamo questa proposta ingiusta votando NO!

Con la prospettata abolizione dell'imposta preventiva sulle obbligazioni svizzere, alcune multinazionali riceveranno nuovi privilegi fiscali quando cercano finanziamenti sul mercato dei capitali. Allo stesso tempo, l'abolizione incoraggerà la criminalità fiscale dei grandi investitori e degli oligarchi. Secondo le stime del Consiglio federale, questa modifica causerà perdite fiscali fino a 800 milioni di franchi all'anno, di cui circa 500 milioni fluiranno all'estero. Altro che aiutare l'economia svizzera come affermano i fautori.

Benefici solo per 200 imprese

Con l'abolizione di questa imposta si vogliono dare nuovi privilegi a circa 200 multinazionali, ossia lo 0.03% delle imprese, nonché alle banche che raccolgono capitale attraverso le obbligazioni. Dopo che la popolazione svizzera ha respinto a chiara mag-



Laura Riget,
copresidente PS Ticino

gioranza il progetto di legge sulla tassa di bollo, si vogliono ora dare nuovi privilegi a una piccola minoranza d'impresе. Le PMI, infatti, non si finanziano emettendo obbligazioni.

Le perdite fiscali vengono minimizzate

Il Dipartimento delle finanze di Ueli Maurer ipotizza perdite fiscali annuali di circa 200 milioni. Con un tasso d'interesse normale, tuttavia, queste perdite salgono a 600-800 milioni all'anno. Anche i Comuni e i Cantoni ne saranno toccati. Una cosa è chiara: l'ammacco lo dovrà pagare la popolazione – con ulteriori tasse o tagli al servizio pubblico. Ancora una volta, i partiti borghesi vogliono privilegiare il grande capitale e le multinazionali: alla fine, solo i salari, le pensioni e il consumo delle persone comuni saranno tassati.

L'abolizione incoraggia la criminalità fiscale

L'imposta preventiva rimarrà per i conti di risparmio della popolazione, ma sarà abolita per i grandi investitori obbligazionari, i gestori di patrimoni disonesti e gli oligarchi. Così facendo si toglie loro l'incentivo di dichiarare correttamente i propri capitali: infatti a chi dichiara il corrispondente reddito da interessi viene rimborsata l'intera imposta preventiva. Il Consiglio federale scrive chiaramente: "Lo scopo principale dell'imposta preventiva è quello di frenare l'evasione fiscale". Proprio per questo, la proposta iniziale del Consiglio federale voleva lottare contro un aumento della criminalità fiscale, ma la lobby delle banche e della finanza si è imposta in Parlamento.

Il 25 settembre abbiamo la possibilità di ribadire NO a questa politica fiscale ingiusta, NO all'abolizione dell'imposta preventiva!

Nuovi privilegi per multinazionali e grandi investitori?

NO all'abolizione dell'imposta preventiva



«Uniti si vince!»

Lo scorso 17 giugno il Comitato Cantonale del PS Ticino ha acconsentito al principio di un'alleanza con I Verdi e dato il mandato di trattare per una lista unica per la corsa al Consiglio di Stato. Durante l'estate le trattative sono continuate ed è stato trovato un accordo di massima. Il 7 settembre la Conferenza cantonale dovrà ratificare questo accordo. Quali sono le motivazioni che stanno alla base di questa prospettata alleanza e cosa si aspettano I Verdi e il PS Ticino da questa lista unitaria? Ne parliamo con Fabrizio Sirica, copresidente del PS Ticino e Samantha Bourgoïn co-coordinatrice de I Verdi del Ticino.



Per quali motivi sarebbe auspicabile una lista unitaria per il Consiglio di Stato?

Fabrizio Sirica (FS): Uniti si vince. È stato questo lo slogan, poi tramutatosi in realtà dei fatti, che ha accompagnato le elezioni federali del 2019. Quelle votazioni hanno dato un risultato storico e hanno reso l'area rosso-verde la vera vincitrice, con un seggio in più conquistato al Consiglio nazionale da Greta Gysin e con il primo seggio agli Stati nella storia del Canton Ticino andato ad una donna: Marina Carobbio. Vogliamo continuare su questa strada.

Samantha Bourgoïn (SB): Proprio le elezioni federali, grazie al loro sistema elettorale che permette le congiunzioni di lista, hanno mostrato il potenziale dell'area progressista. Visto che la legge elettorale cantonale non permette le congiunzioni di liste, per tradurre questo potenziale anche a livello del Governo cantonale, occorre una lista unitaria per il Consiglio di Stato.

A tuo avviso Samantha quali sono le possibilità di conquistare due seggi?

Nel lavoro politico l'unica cosa a contare è riuscire a risolvere i problemi. Un Governo con uno o una sola rappresentante progressista non riesce praticamente mai a fare la differenza e i problemi rimangono lì. Il raddoppio, e quindi la possibilità di contrastare le scelte di un Governo sempre più sbilanciato a destra, è possibile solo se riusciamo a entusiasmare le nostre rispettive basi elettorali e le allarghiamo, andando a coinvolgere anche quella parte di società civile che condivide i

nostri valori, ma che oggi è scoraggiata e non vota. Se riusciamo dunque a riaccendere l'entusiasmo che ci ha portato al successo delle federali, allora la possibilità di fare anche un secondo seggio è data. Saranno i partiti stessi, le candidate e i candidati a doversi mettere in gioco per davvero, offrendo al Paese con il loro entusiasmo e la loro competenza una vera e sincera alternativa, oltre i calcoli di ogni singolo partito.

Fabrizio quali sono i problemi più urgenti da risolvere nel nostro Cantone?

Il mercato del lavoro, che si traduce in un impoverimento della popolazione e nella fuga delle giovani generazioni. Da anni assistiamo da un lato ad una stagnazione dei salari (e in alcuni settori addirittura una flessione), dall'altro all'aumento dei costi fissi, un fenomeno che l'attuale inflazione sta ulteriormente aggravando. Ma oltre alla questione retributiva, vi è l'estrema precarizzazione del lavoro. Fioccano contratti parziali che rendono le persone sottoccupate, esplodono i numeri degli interinali, dei contratti a ore e a termine. Non c'è da stupirsi che i giovani cerchino altrove migliori condizioni di vita. Un quadro allarmante! A questa fattispecie ticinese si deve aggiungere il problema globale dei cambiamenti climatici, che è la vera sfida per la nostra umanità, Ticino compreso.

E in che modo l'alleanza tra I Verdi e il PS Ticino può contribuire a portare delle soluzioni?

SB: La brutale guerra in Ucraina ha chiarito una volta per tutte che dalle energie fossili bisogna uscire il prima possibile. Oltre che

per salvare il clima, anche per non fare dipendere il nostro quotidiano da regimi criminali che fanno schizzare alle stelle il costo dell'energia e dei generi di prima necessità.

Su questi fronti i nostri partiti hanno competenze complementari, più che utili per far fronte all'emergenza climatica e sociale. Per il Ticino si tratta di accelerare la transizione energetica che potrà avvenire solo se tutta la popolazione potrà permettersela, promuovere un'economia sostenibile, ad alto valore aggiunto e a favore di professioni che offrono un futuro ai nostri giovani, senza dimenticare gli aiuti alle famiglie in difficoltà e le necessarie cure per i nostri anziani.

Quanto è importante portare una candidatura femminile per il seggio in CdS?

FS: Il Partito Socialista è un partito femminista e il tema della parità di genere è non solo prioritario, ma anche sicuramente uno di quelli che ci vede perfettamente allineati con i Verdi. Coerentemente con questi principi l'obiettivo è chiaro: non è più accettabile un Governo di soli uomini! Noi vogliamo mettere le donne che saranno presenti sulla nostra lista in condizione di essere elette! Con la prospettiva riconferma in lista degli uscenti degli altri partiti, probabilmente soltanto sulla nostra lista ci sarà questa possibilità, e allora l'appello va a tutte quelle donne e quegli uomini che vogliono un cambiamento: sostenete la nostra lista e le nostre candidate.



«La svolta energetica si baserà sempre più sull'elettricità»

La guerra in Ucraina ha fatto aumentare i costi dell'energia. Come ha affrontato la Svizzera questa situazione? Quali sono state le mosse concrete per diminuire la dipendenza dai combustibili fossili adottate negli ultimi mesi e come possiamo migliorare ancora la situazione? Ne parliamo con il Consigliere nazionale Bruno Storni.

Cosa è stato fatto concretamente per aumentare la produzione di energia pulita in Svizzera?

Finora troppo poco, nel 2021 siamo a circa 5-6% di nuova energia rinnovabile, il fotovoltaico (FV) è al 4,4% della produzione totale di elettricità svizzera, perché è da sempre bistrattato; fortunatamente abbiamo l'idroelettrico.

Cosa dovrebbero fare le aziende elettriche per aumentare la produzione e perché secondo te non lo fanno?

Le aziende elettriche (da notare che appartengono ai Comuni) sono il problema e il maggiore freno al rinnovabile, non solo in Ticino. Semplicemente per il fatto che non pagano adeguatamente l'energia immessa in rete prodotta dagli impianti FV privati. Anzi direi che speculano rivendendo questa energia

FV certificata come TiSole per un multiplo di quanto la pagano. Inoltre fatturano l'utilizzo rete come se questa energia arrivasse da Gösigen passando attraverso i 7 livelli di rete (da 380'000 V a 400 V) quando invece viene prodotta e consumata localmente a livello 7 (400 V). Non c'è quindi da sorprendersi se abbiamo ancora poco FV pro capite in confronto ai paesi europei e oltretutto in Ticino siamo tra gli ultimi in Svizzera.

La svolta energetica si baserà sempre più sull'elettricità, la colonna portante sarà la rete di distribuzione elettrica che appartiene ai Comuni e la produzione FV potrà facilmente coprire i nuovi consumi ma dovrà essere realizzata dai privati che dovranno perlomeno avere la garanzia di coprire i costi dell'investimento. In particolare coloro che, non avendo mezzi propri, dovrebbero accedere a un prestito bancario.

Perché le misure di sgravio sui combustibili fossili proposte dall'UDC vanno respinte?

Semplicemente perché non sono efficienti e sono parziali, l'aumento del costo dell'energia c'è anche sulla nafta, il gas e l'elettricità. Personalmente sono dell'idea che si debba passare più rapidamente al trasporto pubblico (TP) che già ora costa meno (l'abbonamento Arcobaleno costa per 1 anno 1890 CHF per tutto il Ticino). La Confederazione finanzia il TP regionale con 4300 milioni per 4 anni, il Cantone con 460 milioni. Dal 2021 abbiamo nettamente migliorato il TP, in Ticino è arrivato il momento per cambiare e bruciare meno carburanti.

Un aiuto alla popolazione va fatto ma deve essere più mirato, attraverso la diminuzione dei premi cassa malati e degli abbonamenti TP utilizzando per cominciare, le maggiori entrate dell'IVA per l'aumento del prezzo dei carburanti e combustibili. Questo è quanto ho proposto a Berna tramite due mozioni nell'ultima sessione.

3

Domande a **Samuel Bendahan**

vicepresidente del PSS

L'economia svizzera, grazie agli aiuti ricevuti dalla Confederazione, si è ripresa piuttosto bene dalla crisi causata dal COVID-19. Tuttavia, ora, a causa della guerra in Ucraina, stiamo assistendo nuovamente a dei problemi di approvvigionamento su scala mondiale. L'aumento del costo dell'energia e i rincari delle materie prime stanno rallentando la crescita economica. L'inflazione crescente, l'aumento dei prezzi e la stagnazione dei salari pesano sempre di più sul ceto medio e medio-basso. Per far fronte a questa situazione il PSS ha presentato un pacchetto di misure concrete. Ne parliamo con Samuel Bendahan, vicepresidente del PSS.

Perché la protezione del potere d'acquisto è una priorità del PSS? Non è un controsenso per un partito che non vede la crescita economica come obiettivo?

La crescita di per sé non è un problema. Il problema è la crescita del consumo di risorse non rinnovabili o dannose. È una truffa fingere che la popolazione sia responsabile di questo aumento. Gli studi dimostrano che i miliardari e le grandi imprese sono di gran lunga i maggiori inquinatori. D'altra parte, la perdita di potere d'acquisto della classe media e delle famiglie modeste impedisce loro di avere un tenore di vita decente, a cui ogni persona dovrebbe avere diritto.

Quali sono per il PSS, tra le misure presentate, quelle più urgenti?

In realtà, la cosa più urgente da fare è lottare fin da subito per ottenere salari e pensioni più alti, nonché diminuzioni significative agli affitti e ai premi di cassa malati. È inaccettabile che, mentre la popolazione attraversa tempi difficili, i grandi proprietari e le multinazionali siano ancora in grado di aumentare in modo marcato la loro ricchezza. Per agire più rapidamente, proponiamo di dare temporaneamente delle sovvenzioni dirette alle famiglie della classe media e a basso reddito.

E quelle a medio termine?

A medio termine, dobbiamo assolutamente riorientare la nostra economia. La piazza finanziaria svizzera, che ha un potere enorme, deve lavorare per il bene comune. Gli investimenti devono andare a beneficio di tutte le persone, non solo dell'1% più ricco e devono essere realizzati in ambiti che salvaguardino il futuro della popolazione. Per decenni, la ricchezza creata non è andata a beneficio dei lavoratori e delle lavoratrici o della popolazione, ma è stata accumulata da poche persone e da grandi aziende. Un riequilibrio ci permetterebbe di risolvere il problema del potere d'acquisto, rafforzando la nostra economia e rimettendola al servizio delle persone.



Yannick Demaria,
membro direzione GISO Svizzera

LA GISO INFORMA

Iniziativa per il futuro

La Gioventù Socialista ha lanciato a livello nazionale un'iniziativa popolare per affrontare la crisi climatica e ambientale: "Per una politica climatica sociale e finanziata in modo equo", denominata anche Iniziativa per il Futuro.

L'iniziativa - vedi tutti i dettagli in iniziativa-per-il-futuro.ch - chiede l'introduzione di un'imposta di successione del 50% sui patrimoni (esclusivamente sugli importi superiori a una soglia di 50 milioni di franchi) con l'intento di generare le risorse finanziarie necessarie (un terzo da destinare ai Cantoni) per combattere la crisi climatica, lottando al tempo stesso contro uno dei meccanismi che maggiormente perpetuano le disuguaglianze e la concentrazione in pochissime mani della ricchezza: le eredità ingenti, che ovviamente non sono il frutto del lavoro di chi le riceve.

Thomas Piketty (Una breve storia dell'uguaglianza, 2021, pp. 50-51) ci ricorda che gli esseri umani hanno bisogno di vivere in armonia con la natura, ma hanno anche bisogno di abitare in una casa, di nutrirsi, di vestirsi, di accedere alla cultura. E hanno bisogno di giustizia! È perciò necessario valutare i redditi delle persone, la loro ripartizione diseguale, la loro evoluzione nel tempo, "per sviluppare norme di giustizia che tolgano ai ceti più ricchi e ripensino l'organizzazione del sistema economico mondiale in un modo accettabile per i ceti più modesti", unica strada percorribile per trovare una soluzione alla crisi ambientale e climatica.

La politica attuale fa ricadere i costi della crisi sulla popolazione, anche e soprattutto su chi è in difficoltà. Le risorse finanziarie vanno cercate invece in quella piccola minoranza di super ricchi che continuano ad accumulare enormi capitali e che, con la loro incontenibile sete di profitto, sono i principali responsabili di quella crisi climatica e ambientale che noi siamo chiamati a contrastare.

«Servono azioni concrete per favorire la giustizia sociale e la sostenibilità»

Lo scorso 7 aprile l'assemblea del PS Massagno ha eletto Elena Meier e Dario Tognetti alla presidenza della Sezione. Quali sono le sfide di un Comune vicino alla grande Lugano? Come può contribuire il PS Massagno a migliorare la qualità di vita degli abitanti del Comune? Ne parliamo con Elena Meier (EM) e Dario Tognetti (DT), neo copresidenti della Sezione.

Quali sono le sfide di un comune vicino alla grande Lugano?

Massagno è geograficamente di fatto parte integrante di Lugano ma allo stesso tempo vuole e deve avere una sua precisa identità. Pensiamo ad esempio al progetto Porta Ovest, un'opera ideata per agevolare il traffico, generato principalmente dalla città, ma che potrebbe portarci quello che si definisce "traffico parassitario". Evitare questa ricaduta e garantire una buona qualità di vita alle nostre e ai nostri cittadini è sicuramente una di queste sfide.

Perché avete deciso di candidarvi alla copresidenza?

EM: Politicamente era un'esperienza che mi mancava. Volevo mettere la mia esperienza a disposizione del Partito. Da sola sarebbe però stato forse troppo impegnativo, ma quando Dario, giovane decisamente capace ed entusiasta, ha dato la sua disponibilità allora ho deciso di propormi, convinta che questo "mix" sia la soluzione migliore per il Partito.

DT: Ritornato a Massagno da qualche mese, dopo aver vissuto a Canobbio per un paio d'anni, mi è stata proposta la copresidenza con Elena, già mia docente ai tempi delle medie e della quale ho una grande stima e considerazione. Vista la condizione favorevole ho accettato volentieri la sfida, convinto che insieme potremo portare avanti diversi progetti utili alla nostra Sezione.

Come può il PS Massagno migliorare la qualità di vita degli abitanti?

Come PS Massagno dobbiamo essere attenti ai bisogni di tutta la popolazione, promuovendo una politica basata su azioni concrete per favorire la giustizia sociale, la sostenibilità, la partecipazione e la qualità dei servizi offerti ai cittadini. Desideriamo creare spazi aggregativi, preservando il verde comunale e sostenendo la mobilità lenta all'interno del nostro Comune.

I Comuni possono contribuire alla svolta energetica nazionale

Da qualche tempo la politica si sta preoccupando dell'approvvigionamento energetico in Svizzera: i risultati del dibattito in corso indicano che il fotovoltaico è la via da seguire e da Berna arrivano incentivi destinati ai Comuni per produrre energia da fonti rinnovabili.



José Del Romano,
PS Riviera

In autunno 2021, in seguito a un postulato del nostro Consigliere nazionale Bruno Storni, abbiamo chiesto al Municipio di Riviera di invitare la Società Elettrica Sopracenerina (SES) ad approfondire l'opportunità di costruire impianti fotovoltaici sulle superfici circostanti l'autostrada A2 e la ferrovia. In maggio, l'Ufficio federale dell'energia ha comunicato di aver messo a disposizione un fondo di CHF 8 milioni per contribuire ai costi degli studi di fattibilità nella pianificazione di progetti fotovoltaici comunali. Abbiamo quindi inoltrato un'interpellanza, disponibile sul sito internet del PS Ticino, per segnalare questa nuova opportunità.

Il Municipio ha accolto positivamente i nostri inviti: durante il Consiglio comunale del 7 giugno siamo stati informati che la SES ha avviato delle valutazioni interne per lo sfruttamento delle infrastrutture autostradali e ferroviarie. Verrà inoltre conferito un mandato ad una ditta specializzata per la realizzazione dello studio di fattibilità previsto dall'offerta federale.

I presupposti sembrano buoni. Per i passi successivi ci attendiamo che i Comuni vengano aiutati anche concretamente nella realizzazione finale di queste opere e speriamo che gli imprenditori locali possano beneficiare delle opportunità create da queste iniziative.





«La riduzione del canone influirebbe sulle minoranze linguistiche»

Un comitato apartitico, composto in maggioranza da membri dell'UDC, ha lanciato una nuova iniziativa per indebolire il servizio pubblico radiotelevisivo e in particolare la SRG SSR. Quali sarebbero le conseguenze dell'adozione dell'iniziativa, che prevede la riduzione del canone a 200 franchi, e quali sono attualmente le condizioni del personale della SRG SSR? Ne parliamo con Salvador Atasoy, copresidente del Sindacato svizzero dei massmedia (SSM).

Quali sarebbero le principali conseguenze se venisse adottata l'iniziativa di ridurre i canoni della SSR?

Al momento è chiaro che le attuali strutture decentrate della SSR non sarebbero più finanziariamente sostenibili. La conseguenza sarebbe una forte centralizzazione, a tutti i livelli.

Quali sarebbero i settori più colpiti?

La riduzione del canone influirebbe in modo particolare sulle relazioni regionali delle minoranze linguistiche e delle regioni periferiche della Svizzera. La centralizzazione avrebbe ovviamente anche enormi conseguenze per il personale. Inoltre, anche il mondo culturale svizzero, l'industria cinematografica, musicale e sportiva ne risentirebbero fortemente.

La situazione del personale della SRG SSR non sembra migliorare, nonostante gli scandali e la maggiore trasparenza. Quest'inverno è stato nuovamente annunciato che solo i dipendenti sarebbero stati colpiti dai tagli, mentre ai dirigenti sarebbe stata garantita la piena retribuzione.

Come sta affrontando il sindacato SSM questa situazione?

C'è molto risentimento in tutte le regioni linguistiche e questo è oggetto di vari interventi. Presso la SRF, l'unità produttiva svizzero-tedesca della SRG, ad esempio, si è formato un comitato di dipendenti e membri del sindacato per chiedere alla direzione della SRG di intervenire sulla questione salariale. Si sta preparando un dibattito. Finora la direzione ha manifestato la volontà di discutere la questione, ma non di negoziare, il che ha aumentato il risentimento.

Inoltre, l'inflazione è attualmente molto elevata e ciò esercita un'ulteriore pressione sui salari. Alla luce di questa situazione, l'atteggiamento inattivo della direzione della SSR è incomprendibile dal punto di vista del SSM. Per noi, come sindacato, è quindi chiaro che in questo ambito c'è ancora un grande bisogno di discussione e necessità di agire. Dopo anni di pressioni e la necessità di risparmiare, il personale deve finalmente essere alleggerito da tale pressione.

Aletheia RCS – Refugee Camp Support

Andrea Felappi, presidente

Aletheia RCS – Refugee Camp Support è un'associazione umanitaria apolitica e areligiosa nata in Ticino nel maggio del 2019. Aletheia RCS s'impegna a portare aiuti concreti alle persone migranti e rifugiate forzatamente bloccate nei campi per rifugiati o che vivono in situazioni di vulnerabilità in Grecia. L'intento è di salvaguardare la loro integrità fisica e sociale offrendo un supporto quotidiano attraverso progetti che valorizzano l'aspetto educativo. Aletheia è attiva a Corinto e Atene, con i seguenti centri:

Corinto

Community Center "Cheirapsies"

Spazio che si propone di creare un contesto relazionale sicuro e accogliente. Al suo interno sono garantite attività ludiche, laboratori artistici, noleggio gratuito di biciclette, così come assistenza medica e legale con organizzazioni partner.

Community School "Everyone"

Luogo di apprendimento, di ascolto e di condivisione. Sono proposti corsi di lingua, d'informatica, di cucina così come attività sportive e workshop specifici quali sartoria e yoga.

Free Shop

La distribuzione di alimenti e di beni di prima necessità omogenei nonché l'assistenzialismo non sono valori che permettono l'emancipazione dell'individuo. Per questo al "Free Shop", mediante un sistema di registrazione ad hoc, è data la possibilità di fare una spesa secondo i propri gusti e priorità.

Atene

Progetto Meraki

Meraki in greco significa "fare qualcosa con passione, mettendo amore e creatività in ciò che si fa". Il progetto si prefigge di rispondere alla carenza di servizi e di attività rivolte alla popolazione di Atene con uno sportello di orientamento e accompagnamento. Il servizio è predisposto alla creazione di percorsi personalizzati in rete con le organizzazioni presenti sul territorio greco.

Per chi volesse partecipare alla missione, è necessario inviare una mail a aletheia.rcs@gmail.com, per maggiori informazioni.

GRAZIE PER IL SOSTEGNO

Aletheia RCS – Refugee Camp Support
CH22 8080 8008 1195 3311 8
Banca Raiffeisen del Basso Mendrisiotto
6828 Balerna (Ticino)



INIZIATIVA CONTRO
L'ALLEVAMENTO
INTENSIVO

Iniziativa contro
l'allevamento intensivo degli animali.

VOTA SÌ

**Nuovi
privilegi per
multinazionali
e grandi
investitori?**



NO all'abolizione
dell'imposta preventiva

Modifica del 17 dicembre 2021 della legge
federale sull'imposta preventiva (LIP).

VOTA NO

**Al lavoro fino
a 67 anni?**

Tagli AVS 21

2x NO

Paghi di più, ricevi di meno.



Decreto federale del 17 dicembre 2021
sul finanziamento supplementare dell'AVS
mediante l'aumento dell'imposta
sul valore aggiunto.

VOTA NO

Modifica del 17 dicembre 2021 della
legge federale sull'assicurazione per
la vecchiaia e per i superstiti.

VOTA NO

Festa
rosso-verde

Musica con il quartetto
«Vecio, Sauro, Tiziano & Prisco»
Cena offerta.
Sono gradite torte

17 settembre 2022
Lido di Melano
dalle 18:00



Attenzione: la festa avrà luogo
solo in caso di bel tempo!

Maggiori informazioni: www.ps-ticino.ch